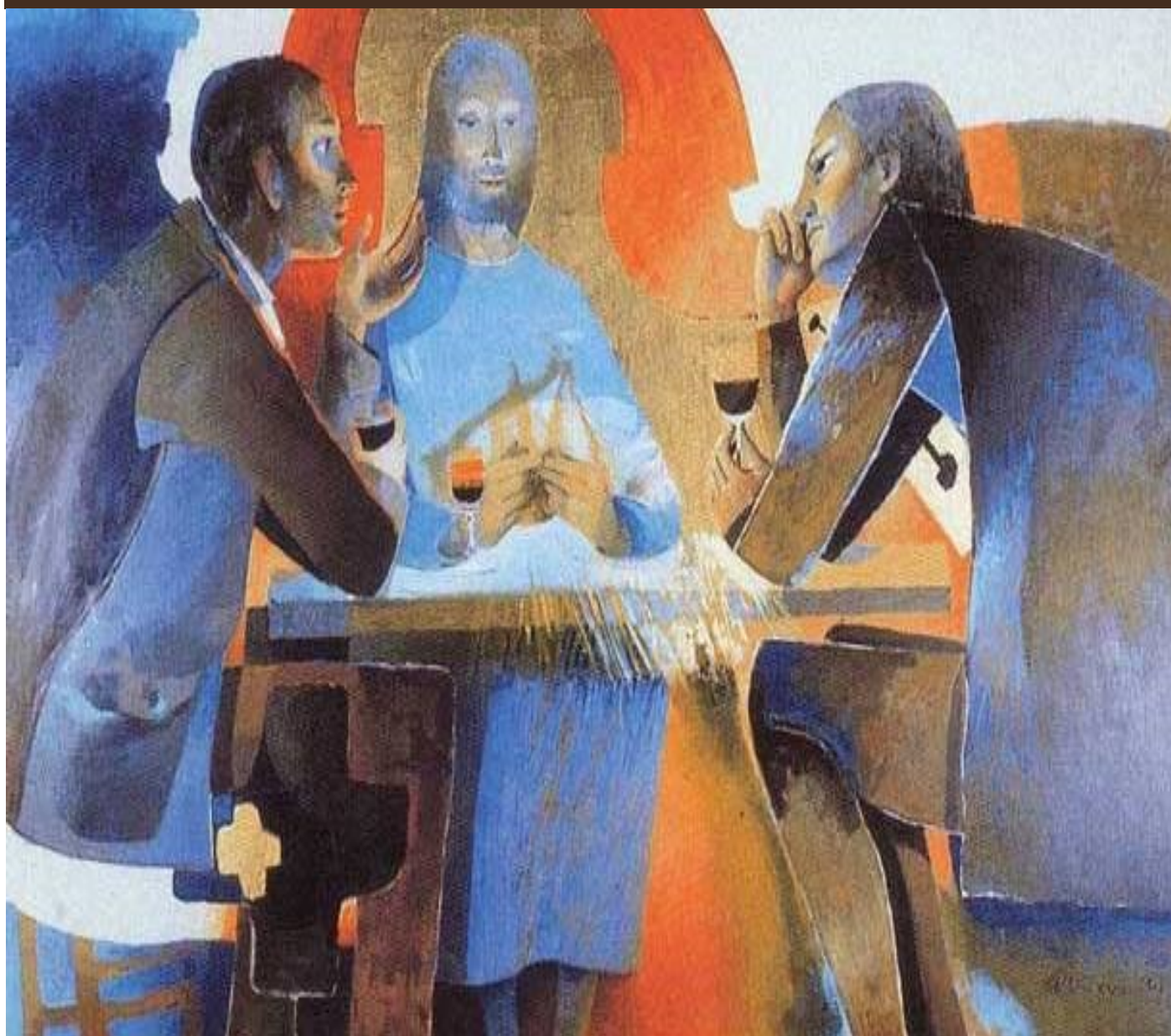


PARROCCHIE  
S. MARIA DEL MONTE - MADONNA DEL ROSARIO  
SAN SOSTENE (CZ)



SUSSIDIO PER PREGARE CON LA PAROLA DI DIO

**LECTIO DIVINA** (lettura pregata)

**Vangelo Solennità Corpus Domini (anno A)**



### **Primo Momento:**

#### **CHIEDIAMO IL DONO DELLO SPIRITO SANTO**

### **Facciamo il segno della Croce:**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

### **Preghiamo:**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come  
era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli

### **Preghiamo:**

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce.

**Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.**

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

**Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.**

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

**Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.**

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

**Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.**

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

**Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.**

### **Silenzio:**

Rimaniamo qualche istante in silenzio invocando l'azione dello Spirito Santo.

### **Secondo Momento:**

#### **LEGGIAMO E ASCOLTIAMO IL VANGELO (Gv 6;51-58)**

### **Leggiamo:**

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

<sup>52</sup> Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". <sup>53</sup> Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. <sup>54</sup> Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. <sup>55</sup> Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. <sup>56</sup> Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. <sup>57</sup> Come il Padre, che ha

la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. <sup>58</sup> Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

### **Terzo Momento:**

#### **MANTENIAMOCI IN SILENZIO**

Nel silenzio del nostro cuore e delle nostre labbra, rileggiamo più volte il testo.

Soffermiamoci sulle parti che attirano la nostra attenzione. Entriamo nel testo. Poniamoci anche noi vicino al pozzo di Giacobbe. Guardiamo la scene. Ci fermiamo a distanza così da poter vedere tutto. Ripensiamo ai dialoghi e agli atteggiamenti dei protagonisti. Il vangelo è Parola vivente. Ascoltiamola essa sta parlando a noi. Udiamo il suo suono. È la voce del Figlio di Dio. Ascoltiamola.

### **Quarto Momento:**

#### **SPUNTI PER LA MEDITAZIONE**

Il pane eucaristico è l'attenzione premurosa di Dio per l'uomo. « Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?" » (Gv 6;5). È un pane donato ma mai a "buon mercato" o "svenduto". È un pane da "raccoliere" perché nulla di questo o pane vada perduto; «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto» (Gv 6;12). L'eucarestia è nutrimento per coloro che cercano Dio. Dio non ci dà più la manna, ma il Suo unigenito Figlio come vero pane che sazia la vita di chi lo mangia. L'eucarestia è pane che interpella la nostra vita, un pane che inquieta il nostro vivere perché chiede di essere riconosciuto e creduto. Riconoscere nel pane eucaristico la carne e il sangue di colui che il Padre ha mandato non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvo per mezzo di lui.

I versetti (51-58) che ascoltiamo in questa solennità del santissimo Corpo e sangue di Gesù sono tratti dal cap. 6 del vangelo di Giovanni. Nella sinagoga di Cafàrnao Gesù si annuncia come il pane di Dio che dona vita eterna. Lui pane di Dio, rende fecondo il mondo e dona vita. Queste parole dividono gli uditori che sono intorno a Gesù. Gli uni accolgono,

gli altri sono turbati. Coloro che sono stati sfamati con la moltiplicazione dei cinque pani e due pesci chiedono di ricevere «sempre questo pane»; i giudei sono scandalizzati dall'affermazione di Gesù, che si dice disceso dal cielo.

I Padri Alessandrini (Clemente di Alessandria, Origene, Eusebio), a differenza degli altri Padri della Chiesa, non vedono nel brano un riferimento all'eucarestia. Essi contemplanò, nel Pane che Gesù annuncia, il riferimento alla Parola di Dio che alimenta la vita del credente. Mettendo insieme le due immagini Gesù è pane che è carne; Gesù è pane che è parola, giungiamo al mistero grande dell'incarnazione del Figlio di Dio. Cristo Gesù è la Parla del Padre che diviene Carne di salvezza donata.

Nel vangelo che leggiamo per ben quattro volte Giovanni utilizza il verbo "trogo", masticare. Certamente non dobbiamo cadere nell'incomprensione dei giudei. Siamo chiamati a "manducare"/"mangiare" il pane eucaristico per assimilare in noi la divina Parola e nutrire la nostra relazione con Cristo Gesù alimentando il nostro rapporto con Lui ad immagine del Suo rapporto con il Padre; « [...] il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa » (Gv 5;19).

La relazione fra il Padre e il Figlio è modello, unica via, in cui può fondarsi la relazione fra Gesù e il discepolo/credente.

L'eucarestia alimenta la nostra relazione con il verbo di Dio, divinizza la nostra vita. Solo chi si mette in cammino può conoscere i rischi e le difficoltà. L'eucarestia non appiana il cammino, rende forti i passi per sapersi rialzare nelle cadute.

Volgarmente diciamo che siamo ciò che mangiamo. L'organismo umano ha bisogno di un cibo sano per vivere bene la sua evoluzione. Il credente ha bisogno della carne e del sangue di Gesù Cristo per vivere la risurrezione.

L'uomo dona la vita, ma non possiede in se stesso la vita. Gesù è origine di vita nella vita dell'uomo perché svela la vita del Padre.

Riconoscere la carne del Figlio di Dio, è vocazione per l'uomo di oggi come di domani. Nel prologo di Giovanni leggiamo: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (1;14). Anche noi possiamo esclamare: O admirabile commercium (O scambio meraviglioso... Dio si fa uomo perché l'uomo

possa diventare Dio). Dio nel Figlio si è fatto “mortale”. Rivestendo la nostra carne, la Parola di Dio incarnata ne ha assunto tutta la nostra debolezza. Anche la morte diventa condizione a lui prossima. Dio nel Figlio vive la vita dell’uomo perché l’uomo possa vivere la vita di Dio. Il nome di Dio - Io sono - dimora nel Figlio e il Figlio lo svela a colui che cerca Dio. Con l’incarnazione Dio mise la sua tenda in mezzo a noi. La tenda era, al tempo dell’esodo, il segno della presenza di Dio che vive con il suo popolo. Oggi l’uomo incontra Dio nella tenda/carne di Cristo Gesù, la tenda che Dio ha scelto per la sua gloria. Solo “dimorando” presso Gesù come i tralci alla vite, facciamo l’esperienza di Dio. Così la vita del discepolo come il tralcio si arricchisce di frutti perché la vite lo rende partecipe della sua stessa linfa.

L’eucarestia ci aiuta a rimanere e ascoltare. Come Mosè anche noi invitati a sperimentare nella nostra storia la forza del nome di Dio che libera ancora oggi il suo popolo dalla schiavitù di una vita che ripiegata su se stessa è votata alla morte.

L’eucarestia è la terra promessa dove “capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma di quanto esce dalla bocca di Dio...” .

Il discorso di Gesù origina una frontiera. Alcuni rimangono, altri preferiscono fare ritorno ai propri passi. Accogliere il dono diventa la celebrazione di questo grande mistero. La Parola divenuta Carne e sangue è alimento necessario per chi con la propria vita costruisce il Regno di Dio che viene.

(meditazione: don Vincenzo Schiavello)



**Continuiamo la nostra meditazione personale per altri minuti.**

*«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,10).*

*«Quando leggi la Parola di Dio, bisogna che ricordi di dirti senza interruzione: è a me che si rivolge, è di me che si tratta. Quindi, applica tutto il testo a te» (Kierkegaard).*

**Quinto Momento:**

## **RINGRAZIAMO IL SIGNORE PER QUESTO MOMENTO**

**Preghiamo il Salmo 138 e concludiamo questo tempo donato al Signore. La sua Parola come seme è stato piantato nel nostro cuore. Porterà frutto solo se noi avremo cura di questo seme di eternità.**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

A te voglio cantare davanti agli angeli,

<sup>2</sup> mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome

per la tua fedeltà e la tua misericordia:

hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

<sup>3</sup> Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

<sup>4</sup> Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra

quando udranno le parole della tua bocca.

<sup>5</sup> Canteranno le vie del Signore,

perché grande è la gloria del Signore;

<sup>6</sup> eccelso è il Signore e guarda verso l'umile

ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

<sup>7</sup> Se cammino in mezzo alla sventura

tu mi ridoni vita;

contro l'ira dei miei nemici stendi la mano

e la tua destra mi salva.

<sup>8</sup> Il Signore completerà per me l'opera sua.

Signore, la tua bontà dura per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.